

# L'inchiesta. Spedali Civili nel mirino dei pm

**B**revetti che impongono il segreto, ma che in effetti sono solo domande di brevetto, nessun rispetto delle regole nella preparazione delle cellule da infondere nei pazienti, nessuna pubblicazione scientifica sul metodo Stamina e la certificazione sui reagenti firmata da Davide Vannoni, che «non risulta essere persona qualificata a rilasciare simile certificazione». Sono solo alcune delle irregolarità e carenze denunciate nell'indagine condotta dagli ispettori del ministero della Salute presso gli Spedali Civili di Brescia. Per cui ci sono – ormai è certo – degli indagati anche a Brescia nell'inchiesta della procura di Torino sul metodo Stamina.

Quella relazione del ministero, datata 2012, indica che i rapporti tra la struttura e Vannoni sarebbero nati «a seguito di contatti fra il dottor Fulvio Porta, coordinatore del progetto, con Luca

## A Torino occhi puntati su Brescia. Il direttore dell'ospedale Belleri: «Rispettata la legge»

Merlino, dirigente dei servizi sanitari della Regione Lombardia (che tra l'altro risulta avere lo stesso nome, cognome e data di nascita di uno dei pazienti in trattamento)». In seguito, alcune fasi della lavorazione delle cellule da infondere sono state affidate a personale di Stamina in virtù della segretezza delle procedure, coperte da brevetto. Circostanze confermate dallo stesso commissario straordinario della struttura, Ezio Belleri, che ha precisato come gli operatori dell'ospedale partecipino sì alla fattura delle staminali ma «una determinata fase della produzione sia ad accesso esclusivo del biologo di Stamina».

Peccato che del brevetto non ci sia traccia, ma soltanto di do-

mande di brevetto, «presentate sia negli Usa che in Europa, delle quali però non si conosce l'esito». E che nelle carte in questione non siano specificati «i reagenti a cui si riferisce, né i parametri analizzati, né i test eseguiti». Circostanze innanzi alle quali Belleri, in ogni caso, non ha dubbi: «Qui non è questione di brevetti. L'ospedale di Brescia deve rispettare la legge e la legge, con le sentenze dei tribunali, ci impone di andare avanti con le infusioni». Anche se fossero nocive per la salute dei pazienti? «Se non rispettiamo la legge – continua Belleri – ci sono dei risvolti penali».

Ieri intanto sulla vicenda Stamina è tornata anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Per colpa di questo caso si sta gettando discredito sull'Italia, con il rischio che venga messa in dubbio anche la capacità del nostro Paese di brevettare nuove molecole», ha detto.

